



Comitato Nazionale
per le celebrazioni del
centenario della nascita di

GIULIO CARLO ARGAN
1909-2009

Miriam Mafai, *Argan e l'arte di fare il sindaco*, in "La Repubblica", 19 novembre 2009 (Cronaca di Roma), p. I e XVII

ARGAN E L'ARTE DI FARE IL SINDACO

MIRIAM MAFAI

GIULIO Carlo Argan, eletto il 9 agosto 1976, alla prima votazione, è stato il secondo sindaco laico di Roma. Il primo era stato Ernesto Nathan, eletto nel 1907, battuto nel 1914 da una coalizione guidata da Luigi Federzoni. Poi, dopo la liberazione, c'era stata la lunga serie dei sindaci democristiani. Ora, per la prima volta, con Argan, saliva al Campidoglio un uomo di sinistra, dichiaratamente laico, un grande intellettuale, uno studioso di fama internazionale. Intere generazioni di studenti liceali avevano studiato storia dell'arte e avevano imparato ad amare la grande pittura italiana sui suoi testi. Per molti di loro fu, probabilmente una sorpresa ritrovare il grande studioso insediato in Campidoglio.

Era nato a Torino, ma si considerava romano, non solo perché da molti anni ormai viveva a Roma (in una stradina che si arrampicava dolcemente verso l'ingresso di Villa Sciarra, a Monteverde) ma anche perché gran parte dei suoi studi, dei suoi amici, erano concentrati su questa città. Quando venne eletto sindaco, Argan aveva già 70 anni. Ma aveva capacità di lavoro fuori del comune: si vantava di dormire non più di quattro o cinque ore per notte. «Mi sveglio» raccontava «alle quattro e mezzo. Dalle cinque alle sette e mezzo leggo, studio e scrivo. Alle otto, puntualmente, sono al lavoro, al mio tavolo da sindaco. Seguo un orario un po' piemontese, perché all'una me ne vado a casa. Ma il pomeriggio torno ancora in Campidoglio. Una volta, la sera, uscivo per i fatti miei. Adesso, la salute mi impone dei riguardi...».

SEGUE A PAGINA XVII



Giulio Carlo Argan

Il convegno

Da Dorfles a Settis, un omaggio dai Lincei

SARANNO i messaggi del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del ministro ai Beni Culturali Sandro Bondi ad aprire oggi il convegno in onore di Argan, dalle 9 all'Accademia dei Lincei (Palazzina dell'Auditorio, via della Lungara 230). Al convegno, curato da Antonio Pinelli partecipano anche Gillo Dorfles (con un videomessaggio), Maurizio Calvesi, Edoardo Vesentini, Irving Lavin, Salvatore Settis, Matylin Aronberg, Marcello Fagiolo, Sandra Pinto e Marisa Dalai Emiliani. Per info www.giuliocarloargan.org



ALLA SAPIENZA
Alla Sapienza con Ruberti, Ciolfi e De Mauro mentre verifica i danni delle proteste nel febbraio 1977



CON CARLO LEVI
Il professor Argan insieme con lo scrittore Carlo Levi



CON LA BUCARELLI
Con Palma Bucarelli, Gino Marotta e Bonito Oliva al Ferro di Cavallo negli anni Settanta

Argan, il sindaco che veniva dall'arte

Cento anni dalla nascita. La sua Roma, tra la morte di Moro e l'Estate Romana

(segue dalla prima di cronaca)

MIRIAM MAFAI

UN GRANDE intellettuale alla testa di una città che era stata devastata dalla speculazione edilizia, Giulio Carlo Argan ebbe l'ambizione di rialzare il livello culturale della città. Ma non aveva un'idea elitaria della cultura. Al contrario riteneva, come ebbe una volta a dichiarare, che «nel mio pensiero la città è cultura, niente altro che cultura». Ma per "cultura" non intendeva soltanto la salvaguardia dei monumenti, l'ampliamento dei musei, o la salvaguardia del centro storico.. Intendeva per "cultura" anche l'avvio a soluzione del problema della casa per molti, troppi, romani che vivevano ancora nelle borgate. E individuò tempestivamente l'esigen-

za di dotare finalmente Roma di una nuova Università, che non fosse, usava dire «un serbatoio ausiliario di studenti» ma un centro di ricerca scientifica avanzata. La ipotesi della nuova università di Tor Vergata, che era rimasta per troppo tempo insabbiata, venne avviata a soluzione sotto la sua sindacatura.

Furono anni difficili. Ma il vecchio professore, di fronte a una città che, in quegli anni segnata dalla violenza e dall'emergere del terrorismo, tendeva, impaurita, a rinchiudersi sempre di più in se stessa, ebbe il coraggio di dare mano libera al giovane assessore Renato Nico-

lini perché inventasse qualcosa che potesse ridare fiducia alla città e voglia di uscire di casa. Fu così che venne inventata l'Estate Romana, una stagione culturale che ha segnato profondamente la nostra città, e che, ancora oggi ne scandisce la vita..

Giulio Carlo Argan fu sindaco in un'epoca quanto mai dolorosa per una città che veniva attraversata quasi ogni giorno da manifestazioni non di rado violente. Era sindaco quando venne rapito e ucciso Aldo Moro e quando venne ritrovato il suo cadavere in via Caetani. Anche a distanza di anni Argan ricordava quei giorni come i più drammatici della sua sindacatura, anche se parlava con soddisfazione della solidarietà che allora si era manifestata tra le varie forze politiche nella città e nell'aula del consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA